



REPORT

ROTTTE MIGRANTI

Al fianco di rifugiati e
migranti ai confini d'Europa

Foto di Manu Gómez - Fotomovimiento



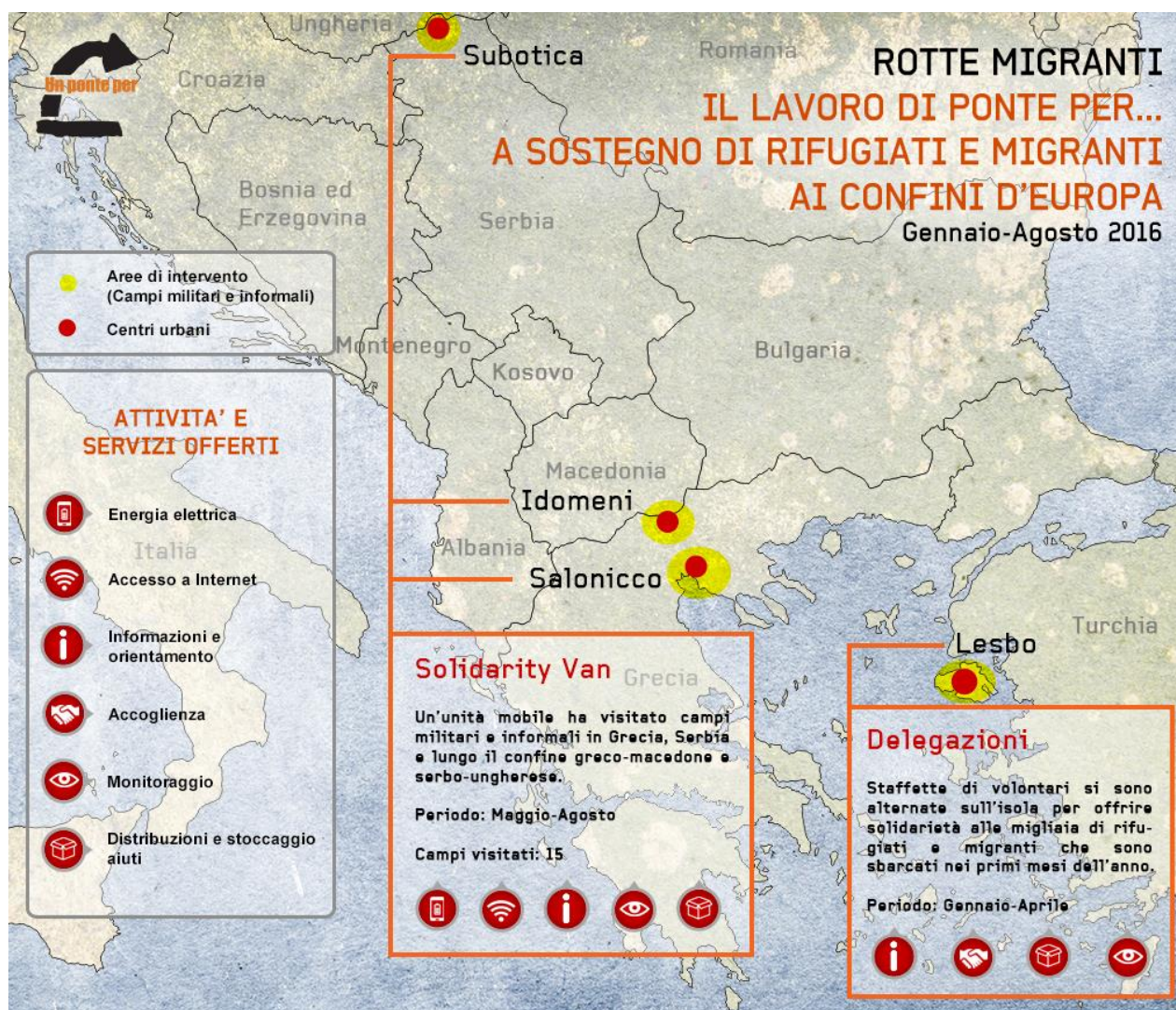
ROTTI MIGRANTI

AL FIANCO DI RIFUGIATI E MIGRANTI

AI CONFINI D'EUROPA



SETTEMBRE 2016



PREMESSA

Dopo 3 mesi sull'isola di Lesbo, in Grecia, dove abbiamo organizzato delle staffette di volontari impegnati nell'accoglienza dei migranti e rifugiati in arrivo prevalentemente da Siria e Iraq, il 20 marzo è entrato in vigore l'accordo tra Turchia e Unione Europea. Un accordo che ha cambiato lo scenario: le deportazioni verso la Turchia sono iniziate, e gli sbarchi a Lesbo si sono fermati.

Per questo motivo ci siamo interrogati su come fosse possibile proseguire il nostro lavoro di sostegno ai migranti, come poterli aiutare ed allo stesso tempo continuare ad essere testimoni e raccontare quello che stava accadendo. Abbiamo speso un mese ad Atene per seguire i migranti che hanno a lungo alloggiato al Pireo.

Molte persone erano lì in attesa di un'ulteriore tappa ed abbiamo scelto di "accompagnarli" con il "Solidarity Van", camminando con loro, lungo la rotta balcanica. Dalla Grecia alla Serbia e lungo il confine macedone e ungherese, seguendo un'emergenza che nonostante l'impressionante dispiegamento di controlli frontalieri, continua a giungere alle porte d'Europa.

AI CONFINI D'EUROPA CON IL SOLIDARITY VAN: CIÒ CHE RESTA DI IDOMENI

Il 25 e il 26 maggio, a Roma, abbiamo allestito un'unità mobile: un camper - il "Solidarity Van" - con a bordo computer, stampante, un'antenna in grado di creare un'area wi-fi, pannelli solari ed un generatore per far ricaricare telefoni e dispositivi mobili. Nei giorni seguenti siamo partiti alla volta di Bari, dove abbiamo preso il traghetto per **Igoumenitsa** (foto in basso). Da lì siamo giunti alla frontiera greco-macedone, proprio dove prima sorgeva il campo di **Idomeni**, e dove si trovavano ancora migliaia di persone accampate in insediamenti di fortuna.



Come prima tappa ci siamo fermati nella zona adiacente all' "Hotel Hara", un campo informale con più di 1.000 persone, dove i servizi primari venivano forniti esclusivamente dai volontari. All'assenza di docce si aggiungeva la presenza di appena 20 bagni chimici. Al nostro arrivo sono stati tanti i migranti che hanno voluto parlarci e raccontarci la loro storia: abbiamo spiegato loro che potevano usufruire di una connessione wi-fi vicino al camper. Alcuni sono riusciti a sentire amici e parenti con i quali non parlavano da mesi. "Sto bene. Sono in Europa!", raccontavano.

La notte e nei giorni seguenti invece abbiamo deciso di sistemarci dall'altra parte della superstrada Salonicco-Fyrom, più precisamente nell'area della "stazione Bp".

Il campo informale della Bp versava in condizioni peggiori rispetto all'area attorno l'Hotel Hara. Nessun servizio igienico, niente elettricità né connessione internet. Il campo sorgeva a ridosso del bosco, nella parte iniziale si trovavano principalmente famiglie di siriani e iracheni, proseguendo si trovavano invece "zone miste" dove abbiamo incontrato anche molti iraniani, pakistani e maghrebini. Anche in questo insediamento è risultato fondamentale poter garantire ai migranti la possibilità di comunicare attraverso la connessione wi-fi ed offrire un punto di ricarica dei cellulari.

Erano i giorni del Ramadan e ci siamo organizzati anche per fornire tè ed acqua. Il digiuno in quelle condizioni era molto difficile. Ogni sera anche le persone più in difficoltà ci invitavano nelle loro tende e nei loro alloggi di fortuna per festeggiare insieme la rottura del digiuno, l'Iftar.

LUNGO LA ROTTA BALCANICA: DALLA GRECIA AL CONFINE TRA SERBIA E UNGHERIA

I campi a nord della Grecia sono stati progressivamente sgomberati dalla polizia e dopo circa 20 giorni abbiamo deciso di spostarci verso nord, addentrandoci nei Balcani.

A **Kelebija**, sul confine serbo-ungherese, nell'area urbana di **Subotica**, la situazione è ancora oggi addirittura peggiore rispetto a quella greca. Centinaia di persone sono tuttora ammassate nelle tende accanto alla recinzione voluta dal Primo ministro ungherese Viktor Orban e posta a "difesa" del loro territorio (foto in basso). A luglio abbiamo trovato centinaia di persone in attesa sotto un caldo asfissiante e senza zone d'ombra, lì da oltre 20 giorni senza bagni, nessuna doccia ed un solo rubinetto d'acqua.



Qui i migranti attendevano per giorni, in fila, di passare il confine e arrivare legalmente in Ungheria: anche qui, come ad Idomeni, l'esercito e la polizia ungherese non lasciavano passare più di 15 persone al giorno. Servivano medici, scorte di cibo, servizi e kit per l'igiene, vestiti puliti, oltre alla presenza stabile di un rappresentante delle istituzioni che potesse dare informazioni chiare, complete e veritiere sulle modalità e le tempistiche per l'entrata in Ungheria. In molti sono rimasti nell'area solo per provare a passare illegalmente.

Ci siamo sistemati con il "*Solidarity Van*" a 500 metri dal campo, vicino ad un mini market, offrendo i nostri servizi e la nostra solidarietà alle decine di persone che, da subito, hanno iniziato ad avvicinarsi e dopo lunghe ed estenuanti trattative con i militari che volevano allontanarci.

Nelle tre settimane successive, oltre ad offrire rete internet ed elettricità, abbiamo iniziato a distribuire del tè: 40-50 litri al giorno, garantendo così anche un momento ricreativo e di condivisione umana. Sempre qui abbiamo collaborato con l'associazione "*Are you Syrious...?*" e "*iHo*" - *I'm Human Organization* - cercando di costruire una rete indipendente di volontari che potesse fornire orientamento informativo aggiornato sulle situazioni frontaliere.

IL RITORNO IN GRECIA: L'AREA DI SALONICCO

Dopo aver vissuto e raccontato la situazione su questo confine siamo tornati in Grecia, diretti verso **Salonico**, per partecipare al **NoBorderCamp**, un meeting internazionale di attivisti durato una settimana, dove abbiamo creato uno spazio aperto di condivisione, riflessione e discussione sulle nuove politiche in materia d'immigrazione e sulle varie esperienze di accoglienza. Sono stati giorni utili sia per conoscere nuove realtà, che quotidianamente si impegnano a sostegno dei migranti, sia per rafforzare quei legami già esistenti tra associazioni, Ong e collettivi. Pur nella differenza delle pratiche, condividiamo lo stesso principio ispiratore: nessun uomo è illegale in nessuna parte del mondo.

Proprio l'ex zona industriale di Salonico è stata riadattata per accogliere tutte le persone che si trovavano nella zona nord del paese. L'apertura di una decina di campi militari intorno a Salonico è stata la ragione principale per cui, al termine del **NoBorderCamp**, abbiamo deciso di prestare il nostro servizio in questa zona della Grecia.

Durante questa settimana siamo stati testimoni di ben tre sgomberi di occupazioni abitative nella città di Salonico: spazi aperti per rispondere in modo adeguato alla crisi che stava attraversando il paese.

Ci siamo spostati lungo tutta l'area, visitando anche i campi di **Vaiochori**, **Lagadkia**, **Derveni**, **Vasilika**, **Cherso**, **Sinatex-Kavallari**, **Softex** continuando a garantire elettricità, connessione internet, tè, informazioni logistiche, consulenze legali.

Proprio nei pressi del campo di **Softex** siamo rimasti per una settimana, dove si trovavano circa 1.500 persone in condizioni igienico-sanitarie a dir poco critiche (foto in basso). Il campo era diviso in due zone, una interna ad un hangar dove erano sistemate circa 300 tende principalmente occupate da siriani, all'esterno invece erano disposte altre 200 tende, perennemente sotto il sole, con temperature che in quei giorni si aggiravano intorno ai 40 gradi.



Come nella maggior parte dei campi che abbiamo visitato, non c'erano né docce, né bagni sufficienti, né un presidio medico 24h che si occupasse delle emergenze. Anche per questo, si registravano almeno 4 decessi dall'apertura del campo, tutte ragazze o bambine.

CONTINUIAMO A COSTRUIRE PONTI. NON MURI.

Dopo 3 mesi a bordo del "Solidarity Van", lungo la rotta balcanica, si è per il momento conclusa la missione e il camper solidale il 30 agosto è rientrato per studiare insieme nuove strategie di sostegno ai migranti e rifugiati.

I dispositivi elettronici utilizzati (computer, antenna wi-fi, generatore) durante la nostra permanenza sono stati donati alla Ong serba "iHo", con la quale abbiamo collaborato nell'area di Subotica lungo il confine serbo-ungherese, e con la quale stiamo sviluppando una buona partnership.

In 3 mesi abbiamo visitato 15 campi e insediamenti informali, offrendo ad oltre 3.000 persone il nostro sostegno.

L'evolversi della situazione geopolitica ridefinisce nuove rotte, nuove emergenze anche sul versante italiano, alle quali vogliamo rispondere con nuove strategie e nuovi progetti attraverso i quali poter essere all'altezza della sfida.

È da esperienze direttamente riproducibili che vogliamo ripartire, con l'aiuto dei nostri Comitati locali e attraverso la relazione con le reti sociali impegnate nel campo dell'accoglienza: esperienze come il progetto S.T.A.M.P., già attivo a Roma dove offre assistenza legale, sanitaria e orientamento, ed altri progetti di integrazione ed inclusione sociale sviluppati in tutto il territorio nazionale.

Vogliamo far sì che anche in Italia, così come a Lesbo, a Idomeni e lungo tutta la rotta balcanica, sia possibile scrivere una storia che parla di accoglienza e solidarietà oltre ogni nazionalità ed ogni frontiera.

Una storia della quale vogliamo continuare a far parte, a fianco di chi si imbarca, in fuga da guerra e ingiustizia.

Continuiamo a costruire Ponti. Non muri.

Realizzato da Un ponte per... il 15 Settembre 2016.

In copertina: Una catena umana formata dai volontari presenti sull'isola di Lesbo in solidarietà ai migranti. Foto Manu Gómez – Fotomovimiento, marzo 2016.

Per sostenere l'impegno di Un ponte per... verso migranti e rifugiati in Europa è possibile donare attraverso:

- **Donazioni online:** <http://www.fundfacility.it/unponteper/?campagna=MG1>
- **Banca:** IBAN: IT52 R050 1803 2000 0000 0100 790 – SWIFT: CCRTIT2T84A – Intestato a: Associazione Un ponte per – Causale: Rotte Migranti
- **Posta:** ccp 59927004 – Intestato a: associazione Un ponte per – Causale: Rotte Migranti
- **5x1000:** Destinando il 5x1000 a Un ponte per... nella prossima dichiarazione dei redditi. Info su <http://www.unponteper.it/5x1000/>

Seguici su:

www.unponteper.it





Un ponte per